

DanzaMovimentoTerapia

Nuova prospettiva nei percorsi di apprendimento e di formazione.

"Tu sei il maestro e l'allievo di te stesso. Non ha alcun valore copiare ciò che qualcun altro ha fatto. Devi ricercare dentro il tuo corpo".
(Hanya Holm)

A partire dagli anni '40 e '50 Marian Chace inizia la sua prima esperienza di danzaterapeuta all'interno del St. Elisabeths Hospital, Washington D.C., con pazienti con disturbi mentali e che non utilizzavano il linguaggio verbale.

Da allora, la danzamentoterapia ha avuto molti sviluppi e, oltre all'ambito clinico dove è stata utilizzata per la prima volta come psicoterapia, si è caratterizzata come un efficace metodo d'intervento sia nel campo educativo che in quello sociale. Negli ultimi dieci anni, in Italia, è stata sperimentata e utilizzata anche come metodo didattico nella

formazione e aggiornamento professionale.

In Campania ci sono state cinque esperienze significative, condotte da me e in collaborazione con altre colleghe danzaterapeute: nel 1996 presso il Centro Sviluppo Infantile, A.S.L. AV2, per i fisioterapisti; nel 2002 per educatori e operatori di case famiglia per minori; nel 2003 e 2004 per educatori e animatori dei laboratori educativi del Comune di Avellino; dal 2005 al 2007, per medici e psicologi, per dirigenti di strutture ospedaliere e di dipartimento della A.S.L.NA1.

La formazione in questi casi non ha lo scopo di far diventare danzaterapeuti, (il percorso di studio sarebbe più lungo e più complesso), ma piuttosto di offrire una diversa modalità e prospettiva per affrontare una tematica che può riguardare il rapporto operatore-paziente, il rapporto genitori-figli, o insegnanti- allievo, il lavoro in equipe, il management della relazione, l'interrelazione

tra corpo, mente ed emozioni ecc.

Lo studio e l'apprendimento sono trasmessi e sperimentati a partire dal lavoro corporeo e attraverso il movimento del proprio corpo, per raggiungere anche il livello mentale ed emozionale.

Dopo la fase esperienziale si passa a quella di riflessione teorica e della condivisione all'interno del gruppo.

Molto importante è la fase di elaborazione creativa. Esprimere la propria creatività porta alla completezza e all'appagamento personale, e questo aiuta a sviluppare meglio la propria professionalità o la propria funzione.

Nello stesso gruppo di lavoro possono esserci differenti professionalità, o persone con diversi ruoli, che producono arricchimento reciproco.

Ciascuno è messo in grado di incontrare le proprie capacità e i propri limiti, di sperimentare

le proprie potenzialità creative, di individuare risposte a domande del tipo: "Che cosa ho bisogno di sapere sul mio lavoro in questa fase della mia vita?" - oppure- "Che cosa ho bisogno di sapere riguardo al problema che sto cercando di affrontare? o rispetto ad una situazione di blocco? o di conflitto?" e comprendere cosa funziona meglio per ognuno in un dato momento.

Integrando studio ed esperienza, pensiero razionale e creatività, corpo ed emozioni, lavoro individuale e di gruppo, si unisce il sapere con il saper fare, con il saper essere.

Si diventa consapevoli del fatto che: "la conoscenza da sola non basta. Ognuno riceve e dà solo ciò che ha potuto sviluppare interiormente".

Così un'azione educativa, un intervento di sostegno o di cura, risentono notevolmente del livello di crescita globale della persona nelle varie dimensioni: mentale, corporea, emozionale, spirituale.



A partire da Settembre 2009

Corso intensivo di formazione:

La relazione e la comunicazione psicocorporea nei percorsi di apprendimento educativo, di aiuto e di sostegno, di prevenzione ed educazione alla salute, attraverso il metodo della dance movement therapy, per tutti coloro che sono interessati per motivi personali o professionali.

Sarà rilasciato attestato di partecipazione
Iscrizioni entro il 30 giugno 2009

Per info: dott.ssa Leopoldina De Varti, 347 0352548